

No-vax, tre infermieri tornano sui loro passi Ma altri 13 resistono

L'Ordine: «Temiamo ce ne siano altri, controlli in corso»
La sospensione lascia senza stipendio fino al 31 dicembre

Luisa Barberis

L'arrivo dei provvedimenti di sospensione senza stipendio ha già innescato i primi ripensamenti tra i dipendenti dell'Asl che non si erano vaccinati. La retromarcia è arrivata a tempo record, tanto che all'indomani della delibera firmata dal direttore generale dell'azienda sanitaria sa-

vonese, Marco Damonte Prioli, già tre dei dieci infermieri che erano stati sospesi hanno deciso di aderire per vari motivi alla campagna di vaccinazione. Il provvedimento dell'Asl riguarda in totale 16 persone: dieci infermieri, appunto, a cui si erano sommate alcune oss e altri dipendenti del settore tecnico-sanitario. Le persone coinvolte non

avevano fornito alcuna giustificazione valida al datore di lavoro (Asl) né certificati medici tali da giustificare un'esenzione del vaccino. Un silenzio interpretato come un "no", che di fatto lascia senza stipendio i dipendenti fino al 31 dicembre. Per il momento nell'elenco non compaiono medici, ma il conto è parziale, visto che il flusso di dati

che la Regione invia alla Asl è continuo e ogni giorno vengono effettuati nuovi controlli che potrebbero far scattare altri provvedimenti.

L'iter prevede che la comunicazione di sospensione venga inviata ai diretti interessati, ma anche ai datori di lavoro e agli ordini professionali. Il primo a fare i conti con la situazione è stato quello delle Professioni infermieristiche, il cui direttivo si è riunito l'altro giorno. «Abbiamo prodotto la delibera con la presa d'atto delle sette sospensioni – spiega la presidentessa dell'Ordine di Savona, Roberta Rapetti - In partenza erano dieci casi, poi tre persone hanno deciso di aderire alla campagna e auspichiamo che altri rivedano la propria posizione. Per l'Ordine si tratta di un passaggio dovuto, seguirà una nota con la sospensione dall'albo nazionale fino al 31 dicembre. Ovviamente la situazione preoccupa: questi dati riguardano soltanto una prima tranche di controlli e, come noto, gli infermieri sono figure molto richieste e dif-

ficili da reperire. In questo momento è complicato assumere professionisti da immettere in corsia. Speriamo che entro l'anno arrivi il concorso per reclutare infermieri con contratti più stabili». E a ripensarci non sono soltanto i sanitari, per i quali c'è l'obbligo della vaccinazione, ma anche molti altri abitanti, spesso spinti dalla necessità di ottenere il Green pass, oltre che dal volersi mettere al riparo dal virus. Le Open night di venerdì sera hanno permesso a un altro centinaio di persone di vaccinarsi: le serate alla Sunrise di Cairo e ad Alessio hanno portato a sommare 106 vaccini, di cui 105 prime dosi. Tra queste in particolare 19 sono state per la fascia d'età tra 12 e 17 anni.

Il Covid intanto segnala casi in aumento in provincia. Ieri, secondo i dati emanati da Alisa, sul territorio dell'Asl 2 sono stati monitorati 22 nuovi positivi (erano stati 18 sabato), e c'è un ricoverato in più in ospedale. Complessivamente, a fronte di oltre 5.500 tamponi effettuati in tutta la

regione, i positivi sono risultati 162, di cui oltre la metà (82) in provincia di Genova, 39 in quella di Imperia, 22 in quella di Savona e 19 in quella della Spezia.

Il totale dei casi in Liguria contava ieri 3.202 unità; 411 di essi sono nel Savonese dove si contano 328 persone in sorveglianza attiva. Il dato meno rassicurante, tuttavia, resta quello dei ricoveri che salgono, sul territorio dell'A-

Aumentano i contagi in provincia: +40 tra sabato e ieri
Un ricovero in più

sl 2, a quota 21.

Sul fronte vaccinazioni, in Liguria ne sono state somministrate oltre 1,92 milioni di dosi: in provincia di Savona, il dato di ieri riporta altre 143 inoculazioni che portano il totale a 331.289. Di queste, 152.214 sono seconde dosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE BATTAGLIA SANITARIE CONDOTTE ALLA GUIDA DELLO SNAMI

Fusetti, pensione amara «Medici ora burocrati»

Il dottore lascerà a settembre e si dedicherà al sindacato:
«Ridotti a riempire moduli, i giovani cambino rotta»

Va in pensione, stanco di fare più il burocrate che il medico. Sono le ultime settimane di lavoro per Giorgio Fusetti, 62 anni, notissimo medico di famiglia savonese, che a settembre si congederà dai suoi assistiti. Continuerà a combattere le battaglie sanitarie alla guida del sindacato Snam, di cui è presidente regionale dal 2003, ma non più negli studi di Savona, Spotorno e Urbe. «Mi dispiace per i miei pazienti, ma ora la burocrazia ci strangola ed è la ragione per cui ho deciso di andare in pensione», racconta il medico, ripercorrendo oltre trent'anni di carriera.

Il nome di Fusetti compare tra gli specialisti inseriti nell'Albo degli esperti, collaboratori e ricercatori Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari. Nel 1987, dopo aver discusso la laurea, è partito per il militare, nel 1988 ha iniziato a indossare il camice bianco, macinando chilometri come guardia medica, in servizio alla medicina dei servizi, ha lavorato anche nella casa circondariale di Savona. Specializzato in Cardioangiologia e con un master in direzione e management delle aziende sanitarie, Fusetti ha scelto la medicina generale. «Mi è sempre piaciuto il rapporto umano diretto con il paziente – racconta – Per anni questo aspetto di fiducia reciproca mi ha spinto a prendermi cura di centinaia di persone. Ancora l'anno scorso ho accettato di andare a fare studio a Spotorno e a Urbe: i medici sono sempre meno e a quelle persone ne serviva uno. Ora però la parte clinica è stata di-



Giorgio Fusetti, medico di famiglia savonese

vorata dalla burocrazia, chi può va in pensione. Lo faccio, sapendo che ci sono molte battaglie ancora da combattere per i colleghi giovani: la professione è cambiata, lascio con la consapevolezza che gli sforzi che abbiamo fatto per creare una rete di assistenza territoriale e presa in carico dei malati cronici sono falliti. Il Covid ha messo a nudo la debolezza delle varie strutture nell'affrontare in modo tempestivo i problemi».

Così moltissime incombenze sono state scaricate sui medici di famiglia, trasformandoli in burocrati. «Oggi siamo al punto che i pazienti ci chiama-

no persino per scaricare il Green pass – continua - Il medico è bloccato alla scrivania a segnalare positivi ed emettere ricette. Ma il nostro ruolo è visitare le persone». E ora lo sfogo del medico è accompagnato da un impegno: «La medicina territoriale di oggi è fantasma di quella di ieri: se non recuperiamo la parte clinica, che serve ad aiutare le persone a stare meglio, ci ritroveremo con pazienti che si sono aggravati, perché non siamo riusciti a rendercene conto. Lavorerò ancora per invertire la rotta».

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO PER COSTRUIRE UNA PIÙ GRANDE



L'ingresso della casa di riposo Baccino a Cairo

Cairo, 700 mila euro per la casa di riposo Restyling al via

La casa di riposo ha bisogno di ristrutturazioni al tetto, in attesa che parta il piano per la costruzione della nuova sede più grande

CAIRO MONTENOTTE

Un investimento da 700 mila euro per ristrutturare l'attuale casa di riposo di Cairo "Ospedale Baccino", in attesa che venga realizzata una nuova e più grande struttura per gli anziani della città. Quest'ultimo iter procede a passo spedito: il consiglio di amministrazione della Fondazione Baccino si è riunito

nei giorni scorsi e ha nominato la commissione di tecnici che dovrà scegliere il sito dove costruire la nuova realtà.

La manifestazione di interesse si è chiusa lo scorso luglio con l'arrivo di sei offerte di terreni, proposti da immobiliari e privati cittadini. I siti proposti sono in via Tecchio, le vecchie scuderie di Villa De Mari, una cascina in zona Ferrere, l'ex centrale elettrica in Val Cummi, Villa Raggio e gli uffici amministrativi della Comilog.

In attesa della scelta e delle trattative per l'acquisizione del sito migliore, partirà il restyling dell'attuale strut-

tura di via Borreani e Dagna. «Abbiamo avviato l'iter per rifare il cappotto esterno dell'attuale casa di riposo e sostituire tutti i serramenti – spiega Marco Dogliotti, presidente della Fondazione e capogruppo della maggioranza di centrodestra in Comune – sfruttando le agevolazioni fiscali intendiamo migliorare l'efficacia del sistema energetico della struttura, visto che dal 2003 ci sono infiltrazioni del tetto. Inoltre verranno sostituiti tutti gli infissi, che sono datati, ma la ditta incaricata lavorerà a scacchiera, in modo da non interferire con l'accoglienza degli ospiti. L'intervento serve per migliorare la situazione attuale, ma anche in chiave futura, visto che, anche quando ci sarà una nuova casa di riposo, l'attuale edificio non verrà abbandonato, ma potrà essere usato per accogliere altri servizi».

Per quanto riguarda la nuova struttura, una volta individuata l'area, il progetto verrà realizzato con la formula del project financing. L'obiettivo è attrezzare almeno 80 posti di residenza protetta, che potrebbero in parte essere trasformati in hospice, portando in Valbormida un servizio di accoglienza e ricovero per offrire anche cure palliative alle persone che non possono più essere assistite a casa. —

L. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA

Deگو, in parrocchia si insedia don Taddeo

È don Taddeo Livero il nuovo parroco di Deگو e Piana Crixia. Sostituisce don Natalino Polegato, scomparso a maggio. La cerimonia a Deگو, alla presenza del vescovo di Acqui Terme, Luigi Testore.

